

Piaggine in fermento per il taglio dei boschi

di Annavelia Salerno

Sembrava una questione destinata ad esaurirsi davanti ai bar del piccolo centro dell'alta Valle del Calore. Invece la questione del taglio dei boschi a Piaggine, necessario – secondo il primo cittadino – per rimpinguare le casse comunali evidentemente ridotte malaccio anche per via di spietati tagli che rappresentano il dono della recente finanziaria ai piccoli comuni, ha fatto il giro della provincia, arrivando anche al Ministero dell'Ambiente, o almeno così si augurano quelli del "movimento anti-taglio". Per gli abitanti del centro definito cuore verde del Parco Nazionale del Cilento anche per la vicinanza al Monte Cervati, il problema ha una sua importanza, e di certo sta togliendo il sonno ad Angelo Ciniello, finito nel mirino degli ambientalisti e, naturalmente, della sua stessa minoranza. I più, tra persone ed istituzioni coinvolte, si oppongono con forza alla decisione ribadendo che un taglio dei boschi così radicale sarebbe un attentato ad una delle più importanti risorse del Parco, quella ambientale, nonostante il taglio dei boschi sia regolarmente autorizzato dalla normativa in vigore.

Chiara, dunque, la posizione del Sindaco, che tuttavia sceglie la strada del silenzio; tutt'altro per l'assessore all'ambiente, **Vincenzo Marra**, che mentre tiene acceso il dibattito come può per evitare il peggio, d'altro canto promuove azioni simboliche a difesa degli alberi, ad esempio mettendo a dimora nuove specie autoctone. Con l'impianto di nuove specie tipiche di questi luoghi, infatti, si può, anche se in minima parte, contribuire a limitare i danni per il futuro, specie considerando che l'Italia non è in linea con gli obiettivi del protocollo di Kyoto, che prevede la diminuzione dei fattori inquinanti, tra i quali la



mancanza o il taglio dei boschi.

Intanto si muove anche l'ente che per antonomasia è quello preposto alla forestazione, la Comunità Montana Calore Salernitano, presieduta da Franco Latempa, da cui è partita l'idea di un tavolo di concertazione per sostenere un programma che preveda soluzioni alternative al taglio dei boschi e che, più in generale, contribuisca a far fronte alle necessità di carattere economico dei piccoli comuni. Si è deciso, dunque, di individuare strumenti compensativi che possono essere indennizzati riconosciuti dallo stesso ente Parco per i comuni che non tagliano i boschi, ma anche premi dello Stato per i comuni che concorrono al rispetto dei parametri del protocollo di Kyoto con il mantenimento del soprassuolo vegetativo di loro proprietà; canoni di affitto riconosciuti dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ai comuni per l'affidamento in gestione dei siti boscati sui quali realizzare investimenti da finanziare con le giacenze di cassa del bilancio del Parco o con risorse del PSR regionale; canoni di affitto riconosciuti da imprese agricole singole o associate a quei comuni che ricevono in affidamento temporaneo siti compresi nelle aree naturali protette per incentivare interventi protettivi e produttivi. Questi gli obiettivi da raggiungere nel futuro ma resta ancora acceso il dibattito ed una spada di Damocle pende ancora sul cuore verde del Parco.